



- **I PRIGIONIERI**  
Sfondato il tetto delle 800 persone: 250 in più rispetto alla capienza tollerabile
- **LE GUARDIE**  
Sono soltanto 350 a fronte di un organico che dovrebbe essere di almeno 420
- **I SINDACATI**  
«Siamo obbligati a lavorare con turni massacranti in una situazione esplosiva anche per colpa del caldo»

**DISAGI**  
Una cella del carcere di via Sanquirico (Rossi)

di MARCO GALVANI

# Carcere sovraffollato e invasato da scarafaggi

## Situazione incandescente in via Sanquirico: gli agenti penitenziari lanciano l'allarme

**N**ON BASTAVA il sovraffollamento e l'arrivo del primo caldo torrido. Adesso a rendere la situazione del carcere ancora più «incandescente» ci si mettono pure gli scarafaggi. Un'invasione, soprattutto nel reparto maschile.

Spuntano fuori di notte, dagli scarichi e dalle fessure dei muri. «È un'indecenza, uno schifo, li trovi ovunque - denuncia Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari -. Oltretutto con l'istituto al collasso, inevitabilmente ci sono numerosi detenuti che dormono con il materasso buttato per terra. In mezzo agli scarafaggi». Il conto è presto fatto.

**IN VIA** Sanquirico i detenuti hanno sfondato il tetto degli 800, 250 presenze in più rispetto alla capienza tollerabile, neanche normale che dovrebbe essere di 420 ospiti. Due terzi è ancora in attesa

di una condanna, il 60 per cento circa sono stranieri. Nella scatola di cemento armato alla periferia di Monza ci sono quindici sezioni, comprese quelle del reparto femminile: «Ognuna ha una media di trenta detenuti in più», calcola Benemia.

**EMERGENZA**  
I fastidiosi insetti escono di notte soprattutto nel reparto maschile

**E RINCARA** la dose: «Ci va ancora bene che finora i detenuti si stanno comportando bene, non viviamo le situazioni critiche di molti altri istituti italiani, ma se qualcuno giù a Roma non decide di risolvere il problema, allora non stupiamoci se un

domani ci scappa qualcosa di grave». Non usa mezze parole Benemia. «Ci sentiamo disarmati - deve ammettere -, noi agenti non possiamo sempre fare i salti mortali: attualmente siamo in 350 ma l'organico della polizia penitenziaria qui dovrebbe essere di 420». «Siamo ai minimi storici - aggiunge un carico da novanta Nicolangelo Conte, vicesegretario regionale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) -. Ormai lavoriamo per la gloria, il fatto è che garantire la sicurezza diventa ogni giorno più duro».

**PERCHÉ** «l'emergenza è diventata routine, programmazione quotidiana». Mediamente ogni agente è costretto a fare 40 ore di straordinario al mese. «Il contratto prevede 36 ore a settimana - sbotta Conte -, quindi per noi è come se lavorassimo nove giorni in più ogni mese. E spiaragli non se ne vedono affatto».

**ADESSO**, poi, che iniziano le ferie, «quelli che restano saranno costretti a coprire turni massacranti», in un ambiente ad alta tensione quando, con le temperature di questi giorni, ammazzi tre persone in una cella di due metri per un metro e mezzo:

**LO SCANDALO**  
Numerosi detenuti costretti a dormire per terra in condizioni igieniche penose

**CHE ANNUNCIA** per il prossimo futuro l'avvio di uno screening a tappeto (colonscopia o mammografia) per detenuti, uomini e donne, fra i 50 e i 69 anni di età, che abbiano da scontare più di due anni di pena consecutivi. Una campagna di prevenzione nell'attesa che, a settembre, tutti gli undici medici di guardia e i vari specialisti passino definitivamente dal Ministero della Giustizia alle dipendenze dell'Asl3 di Monza.

«I nervi fanno presto a saltare». «È il caldo - riconosce Francesco Bertè, direttore sanitario del carcere -, nel nostro reparto di osservazione psichiatrica ogni tanto abbiamo qualcuno che dà in escandescenza. È normale, ma siamo al limite con il sovraffollamento». Fortunatamente, però, «la presenza di scarafaggi almeno per ora non ha provocato problemi da un punto di vista sanitario», specifica Bertè.



## TRIANTE AL CIRCOLO CATTANEO POESIE, DIBATTITI E LE FOTO DI FABRIZIO RADAELLI

### Dietro le sbarre, immagini e parole per riflettere

**OBIETTIVO:** vivacizzare la vita serale e promuovere degli appuntamenti che favoriscano la socializzazione nel quartiere di Triante. Un tentativo che gli Amici del cortile della Cooperativa Edificatrice Carlo Cattaneo hanno avviato in questi giorni, partendo dall'esame di un argomento «scomodo» come quello della vita in carcere. Ieri sera, nel cortile del Circolo Carlo Cattaneo in via Vittorio Veneto 1, era in programma un dibattito pubblico sulla realtà carceraria.

Oggi e domani, sempre nello stesso spazio, verrà esposta una trentina di fotografie sulla casa circondariale monzese scattate da Fabrizio Redaelli (nella foto). La mostra fotografica sarà visitabile questa sera e domani pomeriggio. Oggi, alle 21, è in programma

un recital di poesie scritte dai detenuti, a cura degli attori Elio Veltre e Fina Quattrocchi. Domani, invece, alle 15.30, gli Amici del cortile hanno organizzato un incontro con le cooperative che organizzano il lavoro dei detenuti: è prevista la partecipazione di Clara Lanzani e Stefano Redaelli (Cooperativa Teso), Marco Brivio (Cooperativa 2000), Giorgio Basilio (Opportunity), Rossana Bonomi e Marco Mazzoleni (laboratorio di falegnameria). Le iniziative sono state allestite in collaborazione con il Ctp 63 Monza, la scuola media Confalonieri e la casa circondariale. «Intendiamo - spiega Luigi Melzi, socio della Cooperativa Carlo Cattaneo -, promuovere altri momenti di aggregazione e cultura».